1866

N° 203

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 24 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Le proposizioni fatte da S. M. l'Imperatore dei Francesi in qualità di mediatore ai Governi di Prussia e d'Austria furono accettate dal Governo di Vienna ed accolte pure da S. M. il Re di Prussia siccome una base per l'armistizio. Il Governo prussiano fece conoscere questa sua determinazione al Governo italiano, riservando, a norma degli impegni presi, il consenso dell'Italia.

In seguito a questa dichiarazione il Governo italiano si è dichiarato pronto a consentire, sotto condizione di reciprocità, ad una sospensione di ostilità per otto giorni, durante i quali continueranno le trattative perchè l'Italia dal canto suo aderisca alla conclusione di un armistizio le cui condizioni possano accettarsi come preliminari di una pace onorevole.

Il numero MDCCLXX (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduto il decreto 26 marzo 1817 del cessato Governo delle due Sicilie;

Vedute le reiterate deliberazioni del Consiglio provinciale del 1° Abruzzo Ultra per la soppressione della Società Economica esistente in detta provincia;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società Economica della provincia del 1° Abruzzo Ultra è soppressa.

Art. 2. Tutti gli oggetti di spettanza della Società predetta passeranno in proprietà della provincia, la quale è autorizzata a valersene per l'impianto dell'Istituto di agronomia e agrimensura deliberato dalla provincia stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito pel sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

CORDOVA.

Il numero 3071 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduto il R. decreto dei 24 dicembre 1864 col quale vennero ricostituite nel Ministero dell'interno le Direzioni generali di sicurezza pubblica e della Amministrazione provinciale e comunale;

Volendo determinare i rapporti fra il Segretariato generale e le Direzioni;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Ministero degli affari interni sarà costituito del Segretariato generale, e di tre Direzioni superiori intitolate della Sicurezza pubblica, dell'Amministrazione e delle Carceri.

Art. 2. La pianta del Ministero dell'interno, approvata con Reale decreto del 24 dicembre 1864, sarà modificata per quanto riguarda lo stipendio dei direttori superiori, che rimane stabilito in lire 7,000.

Nulla è innovato per ciò che riguarda il grado e lo stipendio dell'attuale direttore generale delle carceri.

Art. 3. Con decreto ministeriale, e con apposito regolamento saranno determinate le competenze del segretario generale e dei direttori superiori.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 17 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

RICASOLI.

Relazione fatta a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja-Carignano nell'udienza del 7 luglio 1866:

ALTEZZA REALE,

Nella recente udienza del 30 giugno proseguendo il sistema già posto in atto per altre Università del Regno, erano sottoposti alla Vostra firma due decreti, dei quali l'uno approvava una nuova pianta degli impiegati e serventi nella segreteria dell'Università di Genova, la cui spesa da lire 16,100 venne ridotta a lire 7,900, e l'altro provvedeva ad una pianta organica degl'impiegati nella segreteria della Regia Università di Modena ristringendone la spesa da lire 6,400 a lire 5,300.

Oggi coi medesimi intenti vengono sottomessi a V. A. R. i qui uniti decreti, co'quali si rinnovano le piante organiche degli impiegati e serventi nelle segreterie delle Regie Università di Palermo e di Parma, scemando la spesa della prima da lire 17,400 a lire 11,100, e della seconda da lire 10,670 a lire 6,650.

Fra pochi giorni poi il riferente avrà l'onore di invocare la firma di V. A. R. per eguali decreti anche relativamente alle Università di Napoli e di Torino; e così sarà compiuta una serie di provvedimenti per i quali in questo ramo della amministrazione universitaria la finanza dello Stato avrà un vantaggio relativamente non lieve senza che perciò il corso degli affari abbia a patirne punto.

Il numero 3051 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la pianta organica degli impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Palermo, approvata con Reale decreto del 31 ottobre 1865, n° 2589;

Riconosciuta la convenienza di modificare la pianta medesima;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la nuova pianta organica degli impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Palermo annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Pianta organica degli impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Palermo.

1 Segretario	L.	3,000
1 Economo-cassiere	»	3,000
1 Applicato di 2ª classe	»	1,800
1 Applicato di 4ª classe	»	1,200
1 Inserviente	»	800
1 Inserviente	»	700
1 Portiere	»	600
Totale	L.	11,100

Firenze, addì 7 luglio 1866.

V° d'ordine di S. A. R. il Luogot. Gen. di S. M.
Il ministro per la pubblica istruzione
BERTI.

Il numero 3052 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la pianta organica degli impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Parma annessa al bilancio passivo di questo Ministero pel corrente esercizio;

Riconosciuta la convenienza di modificare la pianta medesima;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la nuova pianta organica degli impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Parma annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 2. Gli impiegati e serventi della predetta segreteria che attualmente fruiscono uno stipendio maggiore continueranno a goderlo fino a che non sia per essi provveduto altrimenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Pianta organica degli impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Parma.

1 Segretario-economo	L.	2,000
1 Applicato di 3ª classe	»	1,500
1 Applicato di 4ª classe	»	1,200
1 Portiere	»	750
2 Inservienti a L. 600 ciascuno	»	1,200
Totale	L.	6,650

Firenze, addì 7 luglio 1866.

V° d'ordine di S. A. R. il Luogot. Gen. di S. M.
Il ministro per la pubblica istruzione
BERTI.

Con R. decreto 17 luglio corrente il commendatore Nicola Amore venne nominato direttore superiore della sicurezza pubblica presso il Ministero dell'interno.

Con altro R. decreto della data stessa del 17 il commendatore Del Carretto marchese di Torre Bormida venne nominato direttore superiore dell'amministrazione presso il Ministero anzidetto.

Con R. decreto del 22 luglio 1866 vennero nominati ai gradi per ciascuno di essi indicati gli uffiziali dei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile qui sotto descritti, cioè:

Nel 1° battaglione (Torino):
Casotti Luigi, sottotenente.

Nel 154° battaglione (Gaeta):
Ruotolo Antonio, medico di battaglione.

Nel 190° battaglione (Cosenza):
Talarico Camillo, capitano.

Nel 199° battaglione (Reggio di Calabria):
Morisani Carlo, sottotenente.

I prementovati uffiziali avranno ragione alla paga giornaliera stabilita pel rispettivo loro grado dalla tariffa (modello *A*) annessa al regolamento 24 settembre 1864 a decorrere dal giorno in cui presteranno effettivo servizio sino a quello dal quale verranno a cessarne.

La presente pubblicazione dovendosi ritenere per parte degl'interessati come partecipazione ufficiale della loro nomina, dovranno conseguentemente i medesimi raggiungere immediatamente i rispettivi battaglioni.

Con R. decreto del 22 luglio 1866 vennero rivocati e considerati come non avvenuti i precedenti RR. decreti in data 10, 24 maggio e 7 giugno 1866 per la parte che si riferisce alla nomina nei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile degli uffiziali sottodescritti, cioè:

De Fiore Beniamino, capitano nel 190° batt.
Cao Efisio, id. nel 218° id.
Morgante Literio, sottotenente nel 199° id.
Baldanza Pasquale, medico nel 154°.

Con R. decreto del 22 luglio 1866 furono accettate le dimissioni volontarie dei sottodescritti uffiziali nei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile, cioè:

De Vivo Bartolomeo, luogotenente nel 175° battaglione.
Maestri-Appiani d'Aragona Gio. Tullio, sottotenente nel 1° battaglione.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA

Rapporto sulla espugnazione della testa di Ponte di Borgoforte.

Borgoforte, addì 19 luglio 1866.

In obbedienza all'ordine dell'E. V. contenuto nel di lei dispaccio n° 151 in data di ieri, mi fo premura di trasmetterle il seguente succinto rapporto sulla espugnazione della testa di ponte di Borgoforte.

Dopochè il giorno 5 corrente, compita l'esperienza di artiglieria sotto gli ordini del generale Ricotti, S. E. il generale Cialdini credè affidarmi la direzione dell'attacco regolare della testa di ponte di Borgoforte, buona parte delle bocche da fuoco che avevano preso parte al cannoneggiamento del giorno 5 si partirono per altra direzione. Mi rimanevano però ancora 74 cannoni e parte del materiale, ma dovevasi procedere anzitutto al riordinamento ed al completamento del medesimo; bisognava ricomporre il munizionamento dei pezzi; era d'uopo infine di riconoscere il terreno e stabilire il modo più acconcio acciocchè nel minor tempo possibile si potesse con buon esito eseguire l'operazione affidatami.

A tale scopo e fino dalla sera del giorno 5 stabilii la mia linea di avamposti lungo il colatore Zara, braccio morto del Po, che circonda la testa di ponte, al fine d'intercettare ogni comunicazione e di stringere il nemico in una cerchia continua.

Sentito quindi il parere dei comandanti superiori dell'artiglieria e del genio, determinai che si addivenisse alla costruzione di 8 batterie disposte acconciamente sui due argini del colatore Zara. Queste batterie furono stabilite in modo che i due forti della Rocchetta e di Bocca di Gauda posti sulla sponda sinistra del Po fossero battuti non meno che il forte di destra della Motteggiana; perciocchè ove si fossero concentrati tutti i nostri sforzi su di questo si sarebbe bensì potuto sloggiarne il nemico ma non mai occuparlo, ove i due forti predetti posti sull'altra riva non fossero stati ridotti all'impotenza.

A tale fine fu informato il concetto che dettò la posizione delle nostre batterie.

Io non aveva allora a disposizione che una compagnia del genio ed una d'artiglieria; successivamente mi furono mandate altre tre compagnie del genio ed altre tre d'artiglieria i giorni 7, 8 e 9. Le operazioni regolari non cominciarono quindi realmente che la sera del giorno 9.

Allo scopo di restringere vieppiù la linea dei nostri avamposti, e perchè protetti da questi i nostri lavoratori potessero meglio attendere alla costruzione delle batterie d'attacco senza essere scorti dal nemico, diedi ordine che con un battaglione della brigata Regina ed una compagnia di bersaglieri si occupasse il caseggiato detto della Motteggiana, la quale occupazione ebbe luogo all'alba del giorno dieci, scacciando il nemico di viva forza, e facendogli qualche morto e diversi feriti.

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

In questi giorni ne' quali l'Italia di tanto si accosta alla Germania per la comunanza della generosa ed eroica impresa della loro nazionale unità non sarà discaro ai lettori di queste *Conversazioni* il parlare un poco della condizione del teatro tedesco per conoscere in che essa si assomigli e differisca dalla condizione del nostro teatro.

Nella *Revue Contemporaine* del 15 settembre del 1858 William Raymond pubblicò un' erudita dissertazione intitolata: — *L'art dramatique et la réforme du théâtre en Allemagne* da cui estraggo alcuni passi per farvi sopra le mie considerazioni.

Dice il Raymond, che il teatro tedesco offre il fenomeno, che invece di procedere colla corrente della letteratura se ne scosta in guisa che talora la precede e tale altra la attraversa per andare ad attingere le sorgenti intellettuali quando pare che la letteratura se ne allontani. « Prima assai che si parlasse d' una letteratura drammatica (soggiunge egli) seria e nazionale in Germania, il suo teatro fioriva e produceva i migliori commedianti. Velthen, la Neuber, Fleck, Ackermann, Eckhoff, Schroeder, Brockmann hanno preceduto Lessing, Iffland, Goethe e Schiller. Quando questi grandi autori apparvero, il teatro certamente si pose ai loro ordini, ma come un cavallo selvaggio, che addomesticato perde il vigore, la foga e la grazia e riprende la sua fierezza abbandonato di nuovo a se stesso, così dopo che gli scrittori disparvero, sembrò che il teatro respirasse più liberamente, e rialzasse la testa in tutto il suo nativo vigore. »

Il Raymond proseguendo a svolgere la sua tesi giunge a provare colla storia alla mano « che la maggior parte dei grandi letterati, i quali durante il loro classico periodo si sono consacrati al teatro nazionale non ebbero sul suo sviluppo che una sinistra influenza. » Il Raymond fa grazia al solo Lessing come quegli che, secondo lui, aveva compreso il temperamento drammatico della Germania e che seppe conformarvi il suo ingegno. « Tutti gli altri con a capo Goethe e Schiller per avere voluto tutto esprimere per mezzo del teatro hanno sgraziatamente oltrepassato il segno. Sommi poeti, veri filosofi, storici profondi, psicologi esperti, erano privi dell'intuizione della scena, di quell'ingegno plastico tutto eccezionale che avevano Shakespeare e Molière e (fino a un certo punto) quell'uomo notevole, che i Tedeschi chiamano il *grande Schroeder*. »

Probabilmente non tutti i miei lettori conosceranno questo Schroeder. Era egli un attore nato a Schwerin che fiorì nella seconda metà del secolo scorso, ma che si fece autore drammatico solo per andare in cerca di quanto egli poteva colla sua voce, colla sua faccia e co'suoi gesti esprimere le passioni, i caratteri e le ridicolaggini dell'umanità.

Allevato sulle tavole del palco scenico, la poesia drammatica per lui non era che il pretesto dell'invenzione e dell'improvvisazione plastica così egli non ha lasciato che tessere e scheletri dei quali portò con sè nella tomba la carne, le fibre, il sangue, il calore e la vita.

Lo Schroeder è il tipo dell'indole, dell'artista tedesco, che fa di se stesso tutta la creazione drammatica, che non è l'interprete propriamente d'un concetto poetico d'altro ingegno, ma che è e vuole essere egli stesso creatore di pensiero e d'azione.

Ora parliamo un po' di noi.

Il comico italiano è anch'egli un essere, che male si pieghi alle concezioni del poeta drammatico?

I poeti drammatici italiani in generale hanno quel senso plastico, pel quale possano i loro concetti informarsi alle condizioni dell'arte scenica?

Gli è un fatto che dando uno sguardo dall'alto alla storia del nostro teatro noi vediamo, direi quasi, una tendenza repulsiva tra l'arte e la letteratura drammatica; noi vediamo spesse volte che l'artista e il poeta non s'intendono, che solo arte e letteratura teatrale di pari passo fioriscono quando la vita del cultore dell' una e dell'altra se non si uniscono nella sola persona come in Francia il Molière, come in Germania l'Iffland almeno fanno vita comune e si compenetrano nelle idee, negli affetti e negl'interessi. Noi abbiamo il Goldoni che è il gran nome intorno a cui si raccoglie tutta la nostra gloria teatrale italiana. Or bene, se il Goldoni non era attore, era però immedesimato con tutti gli artisti di Medebac, faceva la vita nomade della compagnia, si personificava, per così dire, con quegli attori, respirava l'aria della loro atmosfera, s'ispirava dei loro plausi, palpitava dei loro palpiti, e quando scriveva conosceva e sentiva l'effetto della manifestazione de' suoi concetti come l'artista, che li avrebbe incarnati in se stesso e manifestati sulla scena. Così il Goldoni sposando il suo genio comico all'arte drammatica poteva creare l' opera sua in modo che s'informasse alla plastica della scena.

Abbiamo una grande eccezione in Italia d'una concezione drammatica, la quale finora si è mirabilmente prestata alla incarnazione scenica senza che si personificasse in un individuo solo il poeta e l'artista; e questa è la concezione Alfieriana. Ma per poco che si consideri questo fatto si vedrà che l'Alfieri aveva presa la forma bella e fatta dalla convenzione artistica e tanto che ad essa poi immolò le ragioni estetiche, e per questo, lavorando egli sopra quella falsa riga, finchè ebbe voga tal forma furono acconcie le opere sue a soddisfare le esigenze degli attori e dei pubblici.

Spiegherò queste mie idee con un altro esempio — Giambattista Niccolini: — Vedete il *Giovanni da Procida* e l'*Arnaldo da Brescia*! Oh se Giambattista Niccolini fosse stato un attore di genio com'era scrittore di profondo sentire e di pura, squisita e virile eleganza, avrebbe certamente trovato il modo di conciliare di più le ragioni dell'alta estetica colla plastica di scena nel *Giovanni da Procida*, e la *plastica di scena* colle ragioni dell'alta estetica nell'*Arnaldo da Brescia* — Il *Giovanni da Procida* è rappresentabile, ma il fatto storico dei *Vespri Siciliani*, che dovrebb'essere l'essenza della tragedia, resta la base solo su cui si atteggiano i personaggi per un episodio domestico, e quando si dovrebbe vedere l'azione storica, al suo incominciare, cala la tela! L'*Arnaldo da Brescia* non è rappresentabile perchè l'azione storica che ivi si svolge in tutto il dramma dal principio alla fine non ha le misure, le proporzioni che possano raccogliersi entro la cornice del quadro scenico. Immaginatevi che l'ingegno e la coltura del poeta Niccolini si fossero uniti al genio artistico di Gustavo Modena e agevolmente potrete figurarvi come un Modena-Nicolini sarebbe riescito a far vedere di più la storia nel dramma *Giovanni da Procida* e dar più forma drammatica alla storia poetica dell'*Arnaldo da Brescia*.

Oh se l'artista drammatico fosse un dotto! Oh se il poeta drammatico fosse un artista, come presto riusciremmo ad avere un teatro nazionale degno di stare accanto alle scuole, alle gallerie, ai musei, che formano la nostra gloria!

Abbiamo noi pure uno scrittore come Goethe e Schiller, che si può dire anch'esso gran poeta, vero filosofo, storico profondo, psicologo esperto a cui è mancata l'intuizione della scena e il genio plastico, e questi è l'autore dell'*Adelchi* e del *Conte di Carmagnola*. Quali scene rivelano di più il poeta drammatico di quelle della morte d'Ermenegarda e di quella fra Carlo vincitore e Desiderio prigioniero? Or bene Manzoni se fosse stato un Talma o un Demarini non si sarebbe fatto un *Carmagnola* e un *Adelchi* da potere rappresentare? Ma sgraziatamente abbiamo anche noi in Italia grandi artisti e poeti che non conoscono la scena, e scrittori di drammi che fanno vita artistica per ridurre la poesia drammatica a mestiere e oggi stesso (come venti anni or sono) possiamo dire col Raymond che il teatro non procede colla corrente della letteratura drammatica. Infatti l'Adelaide Ristori, Tommaso Salvini, Ernesto Rossi, Alamanno Morelli, artisti pel gran dramma, e Cesare Rossi, Luigi Bellotti-Bon, G. Gattinelli, artisti per la commedia, sono essi forse saliti in grande onore pei drammi composti espressamente per loro da autori italiani contemporanei. La Ristori, non contenta della *Medea* di Ventignano, non andò forse a farsene scrivere una da

A partire da quella data si lavorò incessantemente e di giorno e di notte alla costruzione delle batterie d'attacco, e ciò nonostante il fuoco del nemico, che di tanto in tanto molestava i nostri lavoratori. E se si riflette alla scarsezza del personale e dei mezzi che si avevano sotto mano, ed allo sviluppo dei lavori è meraviglioso che siasi in otto giorni potuto aprire il fuoco. Ma l'abnegazione, la costanza e l'ardore di cui tutti, ufficiali e soldati, diedero prova, fu cagione che i lavori poterono essere spinti colla massima alacrità.

All'alba del 17 corrente si smascherarono le nostre batterie con tiri dapprima rari e studiati, poi più frequenti e più vivi. Il nemico appena le scorse cominciò ad attaccarle vivamente e si sostenne con molta energia fino verso le 10 1[2; ma contro la nostra costante perseveranza e la esattezza di tiro delle nostre artiglierie incominciò man mano il suo fuoco a diminuire d'intensità, ed alle 11 il forte della Motteggiana taceva completamente.

Ed è a notarsi che questo risultato fu ottenuto con sole 3 ore di fuoco utile, il tempo anteriore alle 8 del mattino essendo stato impiegato dalle nostre batterie a rettificare i tiri, e l'obbliquità del sole non permettendoci prima di tale ora di scorgere distintamente le faccie dell'opera.

Ma a partire dalle 8 il nostro fuoco divenne vivissimo, e così esatto che i $^{9}/_{10}$ dei colpi almeno colpivano il forte. Verso sera i forti della Rocchetta e di Bocca di Gauda erano pure ridotti al silenzio.

Nella notte del 17 al 18 continuamente molestato dal fuoco delle nostre artiglierie, il nemico abbandonava precipitosamente la sponda destra del Po, e lasciava pur anco i forti della sponda sinistra ritirandosi su Mantova.

Molti sono gli atti di valore che io avrei a segnalare all'E. V. ma non di tutti mi è dato di far menzione non essendomi ancora giunti i rapporti dei comandanti dei Corpi e delle Batterie. Mi limito a citarne alcuni venuti a mia conoscenza.

Il luogotenente Frizzoni del genio, visto il mal esito di una mina che doveva far crollare le mura di un cimitero e smascherare una batteria, va egli stesso ad aggiustare la mina sotto al fuoco del forte attirato su quel punto dai fornelli che già erano brillati. Il capitano Sagramoso d'artiglieria mentre in piedi sul parapetto dirige i tiri della sua batteria è tagliato in due da una palla da cannone. Il luogotenente dei carabinieri Montanari mentre con eroica abnegazione in mezzo a fitta pioggia di granate nemiche si adopera ad isolare l'incendio di una tettoia, cade sepolto sotto il tetto fatto crollare da una bomba. Il sottotenente Sozzi di fanteria mentre coll'esempio anima il suo pelottone nel servizio della batteria tenendosi scoperto, ha la testa mozza da una scheggia di granata. Un sergente ferito alla faccia non vuole abbandonare il servizio della batteria. Un soldato che ha tronco il braccio vuole coll'altro braccio continuare a portare il suo fucile.

Ma troppo lungo serebbe l'elenco, e come ho promesso, alloraquando mi saran giunte le relazioni ufficiali, sarà mia cura di trasmettere all'E. V. particolareggiato rapporto. Debbo però sin d'ora tributare le debite lodi al signor maggiore d'artiglieria cav. Nagle, che per le opportune disposizioni e per la sua continua presenza nelle batterie potentemente contribuì al buon esito dell'attacco; al maggiore del genio signor Genè, che diresse con intelligente sollecitudine i lavori dell'arma, ed infine al maggiore Guarasci, che coi predetti ufficiali molto mi coadiuvò nell'impresa affidatami.

Le nostre perdite, benchè sensibili, sono assai leggiere in confronto di quelle del nemico, il quale condusse seco non meno di 12 carri di morti e di feriti.

Sono caduti in nostro potere, oltre a molti oggetti di casermaggio ed a molte vettovaglie, una gran quantità di munizioni, e dalle 70 alle 80 bocche da fuoco.

Il luogotenente gen. comand. la 4ª divisione
(firmato) — MIGNANO.

A. S. Ecc. il ministro della guerra
FIRENZE.

MINISTERO DELLA MARINA

In aspettazione di ulteriori ragguagli sulla battaglia navale di Lissa diamo l'elenco dei superstiti noti finora, della fregata corazzata *Re d'Italia* e della cannoniera corazzata *Palestro*.

RE D'ITALIA

Pellion di Persano conte Carlo — comandante in capo, ammiraglio (*a*).
D'Amico commend. Edoardo — capo di stato-maggiore, capitano di vascello di 1ª classe (*a*).
Del Santo cav. Andrea — sotto-capo di stato-maggiore, capitano di fregata di 1ª classe.
Pellion di Persano conte Ernesto — aiutante di bandiera, luogotenente di vascello (*a*).
Gaudiano Gaetano — luogotenente di vascello.
Gualterio marchese Enrico — id.
Casanova Giuseppe — id.
De Luca Roberto — id. (*a*).
Razzetti Michele — sottotenente di vascello.
Isola Carlo — id.
Olivieri Giuseppe — guardia marina di 1ª cl.
Palermo Salvatore — id.
Orsini Torello — id.
Russo Giuseppe — piloto.
Oliva Lazzaro — capitano fanteria marina.

Bassa forza.

N° 157 individui fra soldati e marinari oltre il 1° nostromo e 1° capo cannoniere.

PALESTRO

Stato-maggiore.

Fabrizi Fabrizio — sottotenente di vascello.

Bassa forza.

N° 15 individui fra soldati e marinari.

N. B. — Quelli segnati colla lettera (*a*) erano passati sull'*Affondatore* al principio del combattimento.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di L. 104 05 emesso dal Ministero delle finanze col n° 6484 sul capitolo 40, esercizio 1863 a favore di Luisa Pecchia vedova Granucci per rata di pensione alla stessa spettante dal 5 ottobre 1861 a tutto dicembre 1862.

Si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*.

Firenze il 19 luglio 1866.

Per il direttore generale
Il direttore capo della 4ª divisione
PETITBON.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Consiglio di vigilanza del convitto nazionale Longone

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere all'officio di censore della disciplina nel convitto nazionale Longone di Milano, si invitano gli aspiranti a presentare fino a tutto il 31 del venturo mese di agosto al Consiglio di vigilanza (ufficio del Regio provveditore agli studi in Milano) la loro domanda, accompagnata da quei documenti che credessero poter loro giovare.

Lo stipendio annesso al suddetto ufficio è di lire annue mille ottocento (lire 1800) oltre il vitto e l'alloggio.

Milano, 7 luglio 1866.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Si è chiesta la rettifica dell'iscrizione accesa sul Gran Libro al consolidato 5 0/0 sotto il n° 28347, per la rendita di L. 125 in favore di Soladino Maltese Girolamo fu Carlo, allegandosi l'identità della persona del titolare con quella di Solarino Maltese Girolamo fu Carlo.

Si diffida perciò chiunque possa aver interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, addì 18 luglio 1866.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi i sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte, e resteranno di pieno diritto annullate le polizze precedenti.

Cassa di Bologna.

Polizza n° 590 rappresentante un deposito di L. 1906, 47 fatto dalla Società delle strade ferrate dell'Italia centrale nell'interesse di Poggi Luigia vedova Neri di Bologna.

Cassa di Napoli.

Polizza n° 4658 di L. 360 rappresentante un deposito fatto da Servilio Angelo di Pizzoli per offerta di sesto su di un fondo espropriato a danno di Bernardino e Pasquale Putti.

Cassa di Torino.

Polizza n° 568 rappresentante un deposito di L. 325 fatto dalla ditta Lesna Giacomo Tamellino corrente in Trivero (Biella) per cauzione verso il Ministero della guerra per provvista di panno.

Torino, li 17 maggio 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

CAPITANERIA DI PORTO

del compartimento marittimo di Messina.

A tenore dell'articolo 136 del Codice per la marina mercantile si rende noto come il 4 maggio 1866 venisse ricuperata sulla spiaggia di Ganzirri, in prossimità della Torre del Faro, una botte vuota da olio, nuova, cerchiata in ferro e legno, della capacità di otto ettolitri circa.

Messina, il 14 luglio 1866.

Il Capitano di porto
E. COSTANTINO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nel *Moniteur* in data del 21:

Il governo austriaco annunzia che egli ha accettate le proposte fatte dalla Prussia d'astenersi da ogni ostilità per cinque giorni, durante i quali la Corte di Vienna dovrà far sapere se accetta o no i preliminari di pace.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Avendo la Prussia aderito alle basi di accomodamento state raccomandate dall'Imperatore, il ristabilimento della pace, o la continuazione della guerra dipendono dalla decisione che prenderà la Corte di Vienna.

Accetterà l'Austria queste basi di accomodamento? Questa è la questione che preoccupa oggi la pubblica opinione in Europa.

Noi non conosciamo gli attuali intendimenti dell'Austria, nè quali sieno le sue speranze sulle risorse di guerra che essa si ha potuto nuovamente creare, nè quali saranno le sue ultime risoluzioni.

Ma ci sembra che gravi motivi abbiano a consigliarla ad ascoltar le proposte di pace che le fece l'Imperatore Napoleone; è la voce dell'Europa che le dimanda di non respingerle.

Noi non aggiungiamo che una osservazione: l'augusto mediatore, il quale preparando le basi della nuova pace dovette cercare di renderle accettabili per parte della Prussia, non ebbe a preoccuparsi meno vivamente della cura che doveva avere per ottenere la adesione dell'Austria.

Questo era l'oggetto della mediazione, e l'Imperatore non lo ha al certo dimenticato: egli sente troppo altamente la dignità del sovrano, egli sa troppo quel che deve a se stesso il capo di un grande Stato, quello che egli deve al popolo devoto ed all'esercito valoroso che gli fan corona pronti a qualunque atto di eroismo e di disperazione, perchè egli possa proporre loro altra cosa che una pace moderata, e urti le suscettività quando sono legittime.

GERMANIA. — Si scrive da Annover, 17, all'*Indép. Belge*:

La stampa tedesca si preoccupa dell'ingerenza della Francia. Dietro alle osservazioni fatte dal *Corrispondente di Norimberga* e dal *Mercurio di Svevia* vennero affissi a Heidelberg dei proclami che avvisano imminente il pericolo di una nuova Confederazione del Reno, ed animano la gioventù a prendere le armi contro gli individualisti all'interno, e contro i tentativi dello straniero.

La *Gazzetta popolare di Svevia* si scaglia furibonda contro il *Monitore di Stuttgard*, che, a suo dire, osa presentare l'intervento della Francia come una cosa del tutto naturale e da desiderarsi.

Noi all'incontro agli argomenti di quel giornale opporremo il motto « Morir Tedeschi piuttosto che vivere Francesi. »

Una assemblea di cittadini di Brema ha fatto adesione alle risoluzioni state prese dal partito nazionale ad Annover.

E ieri hanno fatto altrettanto molti deputati ed impiegati municipali dell'Assia Elettorale, e molti abitanti di Lipsia.

Qui la parola d'ordine è l'abdicazione del re Giorgio; e lo è fino nei circoli del partito conservatore, che lo riconoscono come il solo mezzo per vincere gli ostacoli provocati dalla recente catastrofe.

.... Un avviso del generale Falkenstein porta che tutti gli ufficiali, soldati, ed impiegati del vecchio esercito annoverese saranno soggetti ai tribunali civili.

Il Ministero delle finanze per ordine del commissario civile ha proibita fino al 1° ottobre la esportazione dei cavalli, delle armi, e di altri oggetti da guerra.

La Prussia ha preso possesso del nostro porto di Geestemunde, che le serve di porto di guerra.

I signori Bennigsen e Miquel, del partito nazionale, sono stati invitati dal conte di Eulenbourg, ministro dell'interno in Prussia, a portarsi a Berlino per prendere parte, con altri personaggi tedeschi, alle discussioni preparatorie sulla riforma.

— Si legge nel *Monitore Prussiano:*

Il giorno 15 è stata convocata la sessione straordinaria della Dieta di Sassonia Weimar.

Il consigliere di Stato Stubling ha letto un messaggio granducale che annunzia essere stata convocata la Dieta specialmente per autorizzare il governo ad accedere alla Confederazione sulle basi proposte dalla Prussia, e la cui organizzazione doveva esser concertata col partito tedesco, ed a tale effetto si doveva pubblicare una legge elettorale basata sulla legge tedesca del 1849 senza approvazione precedente della Dieta del granducato.

Dopo di che la Dieta procedette alla nomina degli uffici.

— La *Kreuz Zeit.* porta il seguente ordine del giorno di S. A. R. il granduca di Mecklembourg-Schwerin alla sua divisione, al momento di entrare in campagna:

« Soldati! Nel momento in cui passate le frontiere della vostra piccola patria per porvi sotto il comando di S. M. il re di Prussia, vi mando il mio saluto granducale!

Spero che in questa campagna vi mostrerete anche voi buoni soldati, e farete onore al nome mecklemburghese.

Non siamo stati noi che abbiamo tratta la Confederazione tedesca a questa lotta; ma ora noi daremo volentieri la nostra vita a difesa della buona causa.

Si tratta dell'esistenza della nostra patria mecklemburghese, dei beni i più essenziali della nazione tedesca, della sua indipendenza da ogni influenza straniera.

Siamo fermi con Dio il quale farà trionfare la buona causa nel dovere, e nell'onore.

Zvidau, 11 luglio 1866.

(Firmato) FEDERICO FRANCESCO. »

La divisione del Mecklembourg-Schwerin conta 176 ufficiali, 5,377 soldati, 1,487 cavalli; i soldati sono armati di fucile ad ago.

— Si legge nell'*Europe*:

La mattina del 17 è stato affisso e distribuito per le strade di Francoforte il seguente proclama:

La guerra fratricida scoppiata fra i popoli in Germania minaccia estendersi fino sul territorio della Città libera di Francoforte.

L'eccelsa Assemblea federale che siede in questa Città libera, ha già risoluto di allontanarsi provvisoriamente.

La nostra è città aperta, e come tale è posta sotto la protezione del diritto delle genti, diritto riconosciuto sacro da tutte le nazioni.

La vita e le proprietà dei cittadini e degli abitanti pare adunque non sieno punto minacciate.

Però in un momento così fatale il Senato sente il bisogno di pubblicare con sincerità e con franchezza quanto segue:

Il Senato rimarrà fedele alla Confederazione la quale è stata fondata come una unione indissolubile, ed ha per iscopo di mantenere l'indipendenza e la inviolabilità dei diversi Stati tedeschi; ma egli ritiene imperiosamente necessario un rimpasto della Costituzione federale, la fondazione di un forte potere centrale e la creazione di una efficace Rappresentanza di tutto il popolo tedesco, ed egli si chiamerà fortunato di poter unire i suoi sforzi a questo scopo.

Sin tanto che questo rimpasto della Costituzione federale non sia felicemente operato, il Senato è fermamente risoluto a proteggere l'indipendenza e la inviolabilità di questa Città libera quali sono fondate e garantite dai trattati internazionali e federali.

Questa risoluzione può imporre dure prove alla nostra Città libera, a questo comune pacifico, a questo luogo eletto del commercio e dell'industria, a questa sorgente di prosperità e di beneficenza; il Senato però ha la ferma convinzione che tutta la borghesia per sentimento del suo diritto, e per la sua fedeltà alla patria tedesca, si terrà a lui unita, e compenetrata dalla coscienza di aver voluto il diritto e di aver difesa la sua lealtà, saprà sopportare con costanza le dure prove che ci minacciano.

Che Dio protegga la patria tedesca e la Città libera di Francoforte.

Francoforte, 15 luglio 1866.

Il luogotenente ed il Consiglio
Della Città libera di Francoforte.

AUSTRIA. — Si legge nella *Neue Freie Presse*:

Il foglio ufficiale della provincia della Carinzia pubblica il decreto relativo all'appello del landsturm.

Questo corpo conterrà 5 mila uomini divisi in compagnie di 100 uomini ciascuna e formate da tiratori, studenti, minatori e soldati in congedo.

Il municipio di Klagenfurt ha discusso un progetto di indirizzo all'Imperatore nel quale si dimanda di ristabilire la costituzione, convocare il Reichsrath e la Dieta ungherese, e di non chiamare il landsturm causa le stragi dalle quali è minacciato il paese di già impoverito, ed infine di mantenere la posizione dell'Austria in Germania.

Questo indirizzo è stato respinto ad una debole maggioranza.

— Il *Mémorial diplomatique* ha il seguente dispaccio da Vienna 20 luglio, sera:

Questa mattina ebbe luogo un grande consiglio di ministri presieduto dall'Imperatore.

Assisteva l'arciduca Alberto generalissimo dell'armata.

Le deliberazioni si riferivano ai preliminari di pace formulati da Napoleone III ed accettati dalla Prussia, stati comunicati ier sera al nostro Governo dal duca di Gramont.

Il Consiglio si è pronunciato per la accettazione dell'armistizio di cinque giorni, durante i quali si spera intendersi definitivamente sui preliminari di pace.

L'Austria avendo accettata la mediazione francese alla vigilia dello stesso giorno in cui comparve la nota del *Moniteur* del 5 luglio non potrebbe declinare i preliminari proposti a meno che non potesse provare che essi offendono la sua dignità.

— Si legge nella *Wien. Presse*:

Si può parlare ancora della coesistenza dell'Austria e della Prussia nell'antica od in una nuova Confederazione in qualunque modo la si voglia riformare?

In caso di bisogno l'Austria potrebbe mai contare sul concorso federale della Prussia, e gli Stati medi oserebbero oramai più senza il consenso della Prussia assistere l'Austria, a meno che nol facessero in apparenza?

La breve durata della nuova Confederazione tedesca della quale facessero parte l'Austria e la Prussia, sarebbe forse altra cosa fuori di una tregua sin tanto che non si ricominciasse la

---

Legouvé? Salvini e Rossi non ebbero forse i loro allori in grazia di Shakespeare e Voltaire? Morelli che cominciò col *Chatterton* non finì forse colla *Saint-Tropez*? Rossi Cesare, non fa per suo cavallo di battaglia *la gerla di papà Martin*; Bellotti-Bon, *il bugiardo veridico*; Gattinelli, *la figlia dell'avaro?*

Non dico che tutti questi artisti non abbiano dal canto loro fatto di tutto per chiedere il loro *cavallo di battaglia* al teatro italiano, dico solo che il teatro drammatico italiano artistico non ha infusa la sua vita col teatro italiano letterario come in Francia, e che in ciò somiglia più la condizione nostra a quella del teatro tedesco. È vero: la Ristori ha l'*Elisabetta* del Giacometti; Salvini il *Sansone* del D'Aste; Rossi il *Shakespeare* del Gualtieri; Morelli oggi *il caporale di settimana* del Fambri; Bellotti-Bon *il Vero Blasone* del Gherardi del Testa; Cesare Rossi non so che cosa e di chi; G. Gattinelli la sua *Plutomania*; e ciascuno di questi artisti ha non poche altre produzioni italiane; ma è sempre vero ancora che ciò che li fece salire in onoranza furono piuttosto le produzioni straniere o antiche che non le moderne. Dunque resta vero che in Italia la letteratura e l'arte drammatica non vivono necessariamente l'una dell'altra; resta vero che potrebbero questi attori farsi applaudire senza dare un sol dramma italiano, e potrei mettere qui innanzi una trentina di commedie e drammi stampati e giudicati bellissimi lavori letterarii, che la scena respinge come opere manchevoli o per una parte o per l'altra delle condizioni volute ad ottenere un buon effetto di scena.

Ma se l'opera d'un poeta drammatico rispettabile ha il suffragio de'letterati quantunque manchi dell'effetto scenico è certo ancora che l'opera d'un poeta drammatico, che fa la vita del palco scenico generalmente non manca di effetto ancorchè manchi delle condizioni volute per essere noverata fra le opere letterarie degne di considerazione. Chi parla più dell'Avelloni e del Federici, che scrissero le loro commedie quasi sul palco scenico, e che ebbero quasi tutte gran fortuna in teatro, e diedero rinomanza agli attori di que' tempi? Domandate ai comici e ai letterati se stimino più l'intendente generale Alberto Nota o l'artista comico Augusto Bon? E vi udirete dai comici mettere ai sette cieli il Bon e nella geenna il Nota, mentre i letterati vi daranno una risposta inversa. — Se non che io per questa parte son più del parere dei comici che dei letterati perchè se il Bon scrive scorrettissimo ed elegantemente il Nota, questi non ha saputo creare nè caratteri nè intreccio, nè dare calore alle passioni, nè sale ai frizzi mentre il Bon, non avesse scritto altro che le tre commedie del *Ludro* sarebbe ciò bastato perchè dopo il Goldoni dovesse essere proclamato fra i più originali dei nostri scrittori. E fra i nostri contemporanei se chiedete qual sia lo scrittor migliore di cose teatrali sotto il punto di vista letterario udirete assai divisi i pareri, ma se chiedete qual sia il più fecondo e fortunato dei nostri drammaturgi per successi teatrali tutti a una voce vi additeranno Paolo Giacometti, che fino a questi ultimi giorni condusse la vita fra comici e fra le quinte del teatro.

Ma forse che con questo credete ch'io voglia che scrivano commedie solo gli attori o che i poeti drammatici vadano a far la vita nomade delle Compagnie?

No, io vorrei che i comici fossero più istrutti tanto dei buoni studii, che devono essere il fondamento d'ogni arte, quanto dei costumi sociali che sono il soggetto dell'imitazione scenica; che i poeti drammatici non s'addentrassero troppo nelle teorie sociali e studiassero più il meccanismo teatrale e le oscillazioni degli umori del pubblico per saperle a un tempo indovinare e guidare. Vorrei che l'attore, che vive del plauso guadagnato ad ogni costo si temperasse nella mente del poeta che li vuole solo quando sono meritati e quando sono il criterio d'un giudizio maturo.

In generale tra il comico e il poeta regna una reciproca sfiducia. I comici italiani dicono che gli scrittori corron dietro alle loro idee senza curare l'effetto; gli scrittori a loro volta dicono che i comici cercano i colpi di scena senza curare lo sviluppo dell'argomento, la logica degli affetti e dei caratteri, e con queste divergenze ne soffre l'arte e la letteratura per le quali il pubblico non sa formarsi un giusto criterio e accade poi che il pubblico o s'annoii quando dovrebbe divertirsi o si diverta quando dovrebbe annoiarsi.

Ma proseguiamo il nostro esame della dissertazione del Raymond, chè forse potremmo trovare un qualche rimedio per fare che anche da noi l'arte e la letteratura drammatica andassero più d'accordo.

« Si ritenne (dice il Raymond) in Germania che una istituzione, quale si è il teatro, aperto a più di cento mila spettatori, meritasse di attirare l'attenzione dei Governi per lo stesso titolo pel quale sono soggetti alla pubblica direzione i musei, i ginnasii e le università, mentrechè fino ad ora il teatro non è considerato che come una istituzione di piacere. — Nel 25 marzo del 1858 a Dresda fu tenuta un' assemblea dei delegati delle principali scene tedesche. V'intervennero pure alcuni dei più celebri artisti francesi i quali furono testimoni del fervore con cui i Tedeschi trattarono la causa del teatro. Fu quello un primo passo verso l'unione degli interessi e delle idee, e fu sentito il bisogno di vedere conciliate l'arte e la letteratura drammatica senza di che non è a sperare il progresso del teatro nazionale. »

Il Raymond a tale proposito soggiunge: « I Tedeschi si lasciano volontieri strascinare verso le letterature straniere; modesti come sono per indole dubitano del loro merito nazionale e serbano tutte le loro ammirazioni per ciò che è sconosciuto, tutte le loro simpatie per ciò che splende al di là delle loro foreste e delle loro nebulose campagne. Essi hanno segnatamente, senza che osino confessarlo, un amore platonico per la Francia anche quando ne dicono male; si direbbe, pel piacere di parlarne Non è dunque a meravigliarsi se hanno preferito le opere di Scribe e Dumas alle produzioni nazionali del loro periodo classico.

Questo difetto de'Tedeschi d'amoreggiare col teatro straniero è precisamente comune con noi, e questo, a mio credere, è ciò che tiene anche in Italia divise la letteratura e l'arte drammatica, che cioè mantiene in disaccordo gli attori e gli scrittori. In Francia, ove artisti e scrittori e pubblico sono concordi nell'abborrimento delle opere drammatiche straniere, non c'è questa scissura e il pensiero e l'azione drammatica così compenetrati in un principio, in un fine comune, hanno fatto che quel teatro oggi sia il primo teatro del mondo.

Io ho detto più sopra che converrebbe che i comici fossero più istrutti e gli scrittori più pratici della scena, e ho mostrato che i migliori scrittori se non sono stati comici, hanno vissuto della vita artistica. Ma altro mezzo a fare che queste due specie di cultori della drammatica si mettano d'accordo sarebbe il respingere dalla scena, come in Francia, in massima le produzioni straniere salvo le rare eccezioni delle opere veramente classiche. Una volta che voi abbiate avvezzati i pubblici a non avere un gusto deciso e a non curarsi di udire dalla scena il linguaggio suo nativo, una volta che i comici abbiano dal teatro straniero il modo di far valere la propria arte a buon mercato, gli autori nazionali non hanno più dal pubblico traviato (in grazia degli spettacoli esotici) un criterio per somministrargli cosa che gli piaccia, non hanno più dai comici un allettamento per invogliarli ad appressare i loro lavori e nasce quindi quella mal dissimulata antipatia, della quale non riescono a vincersi per quanti sforzi si facciano da una parte e dall'altra. Cominciamo a dire che la Francia teatrale è Parigi; che a Parigi v'hanno diversi teatri, in ciascuno de'quali si danno spettacoli d'un genere particolare da comici raccolti ed educati a quel tal genere di spettacoli conosciuti ed apprezzati da quei tali pubblici. Quindi è naturale che ogni teatro abbia quegli scrittori che somministrano produzioni per quei tali attori e per quel tale pubblico, scrittori che per necessità conoscono e sentono i gusti dei loro artisti e del loro pubblico, ed ecco così stabilito quell'accordo di pensiero e d'azione tra l'arte e la letteratura che non esiste in Germania ed in Italia, ove ciascuno fa per proprio conto.

Ma omai per oggi basta: nella prossima *Conversazione* continueremo queste osservazioni comparative tra i teatri tedesco e italiano.

OMICRON.

lotta, la quale non terminerebbe che colla espulsione dell'una o dell'altra delle due potenze?

Noi lo diciamo adunque con tutta l'energia di una profonda convinzione, e con patriottica franchezza: se la lotta che compromette l'esistenza dell'Impero deve esser continuata, che non lo sia per la egemonia della Germania, ma solo ed esclusivamente per la integrità della monarchia austriaca.

PRINCIPATI UNITI. — I giornali francesi portano il seguente testo del discorso stato pronunciato il 12 luglio 1866 dal principe Carlo dopo aver prestato giuramento alla nuova Costituzione:

« Signor presidente e signori deputati.

« L'atto testè compito è l'atto il più importante nella vita d'un popolo.

« Colla Costituzione che noi diamo oggi allo Stato rumano realizziamo le legittime aspirazioni della nazione, garantiamo gli interessi di tutte le classi, e tutti i diritti che un cittadino deve godere in una società civilizzata.

« Quest'atto, per me in particolare, è l'atto il più solenne di tutta la mia vita; perchè egli è il patto definitivo che mi lega per sempre ai destini della mia nuova patria, la Rumania.

« Se la nazione rumana ha potuto traversare tanti secoli di dolori e di vicissitudini senza perdere la sua esistenza, essa lo deve non solo al coraggio dei nostri avi, ma anche alla saviezza ed alla pazienza, che hanno in ogni tempo caratterizzato questo popolo.

« Egli ha dovuto difendere la sua patria ed i suoi diritti mantenendo le sue aspirazioni dentro la cerchia del possibile, e dentro i limiti tracciati della sua posizione geografica.

« Oppressa dalle lotte interne, la nazione rumana ha acclamato il principio dell'unione, e quello di un principe straniero come solo mezzo per consolidare la sua prosperità.

« Oggi che questi voti sono adempiuti mercè l'abnegazione, la perseveranza, e la prudenza dei Rumani così come mercè la sollecitudine della Corte sovrana e delle potenze garanti, oggi che in forza della costituzione sono state alla fine determinate e stabilite le basi delle nostre leggi, noi dobbiamo darci tutti la mano, e strettamente uniti mantenere, sviluppare, rafforzare quello che abbiamo ottenuto.

« Procedendo con calma e con dignità su questa strada noi saremo rispettati all'estero, e ci guadagneremo la fiducia della Sublime Porta e delle altre potenze garanti.

« All'estero come all'interno la nostra linea di condotta è semplice.

« La nostra neutralità garantita dalle grandi potenze d'Europa ci è pegno prezioso pel nostro avvenire.

« Questa neutralità ci impone doveri che noi dobbiamo lealmente e sinceramente adempire.

« I vincoli secolari che legano la Rumania alla Corte sovrana, e che furono sempre per i Rumani nei tempi i più difficili una possente garanzia, devono esser rispettati e mantenuti.

« Le prove incontestabili dei nostri sentimenti a tal riguardo saranno accolte, non né dubito, dalla Sublime Porta come garanzia dell'avvenire.

« Noi non abbiamo alleanze, e noi ci impegneremo con ogni nostro sforzo a non creare imbarazzi alle potenze vicine: il nostro interesse è di vivere con loro in buona armonia.

« Lo scopo delle nostre cure e dei lavori della nazione deve essere lo sviluppo delle sue forze morali e materiali.

« Rialzare la Chiesa rumana col ristabilirla su basi canoniche; rafforzare il sentimento religioso nei nostri cuori; diffondere l'istruzione in tutte le classi; assicurare la giustizia e dare una buona amministrazione che distrugga tutti gli abusi col perseguitare e punire i colpevoli; rimettere l'ordine ed introdurre la economia nelle nostre finanze per far cessare le attuali strettezze, e per dar un nuovo slancio alla prosperità nazionale; migliorar l'agricoltura sorgente maggiore della nostra ricchezza; moltiplicare i mezzi di comunicazione, e fondare delle istituzioni di credito sono il solo mezzo per dar impulso al commercio; ecco il nostro compito, questo noi dobbiamo fare.

« Il paese è entrato in uno stato normale: si è stabilito un governo monarchico costituzionale. Rivolgiamo ogni nostro sforzo a far sì che per la leale e sincera applicazione dei principii posti dalla costituzione questa possa produrre i suoi benefici frutti.

« Rappresentante la nazione, estraneo ad ogni lotta, per me il passato non sta che nelle belle azioni di questa nazione.

« Con questa sacra eredità, tutti uniti, noi potremo camminar con facilità e sicurezza sulla via che ci sta aperta davanti.

« CARLO.

« Lascar Catargi, Giovanni Bratiano, Giovanni Cantacuzeno, Giovanni Ghika, Costantino Rossetti, Demetrio Sturdza. »

RUSSIA. — L'*Indép. Belge* ha la seguente corrispondenza da Pietroburgo, 15 luglio:

Si conferma la fine del processo per l'attentato del 16 aprile. Ier l'altro comparve un *ukase* dell'Imperatore al Senato che ordina lo stabilimento di un tribunale criminale supremo presieduto dal pr. Gagarine. Secondo le sue espressioni parrebbe che sia stato deciso di riunire in un solo processo le varie scoperte fatte dopo molti arresti operati dopo il giorno dell'attentato, malgrado che sia chiarito non esservi nesso tra queste scoperte e il delitto di Karakozoff. L'*ukase* dice che il tribunale supremo è istituito in seguito al rapporto di Mourawieff, il quale prova che nelle varie parti dell'Impero esistevano « dei progetti criminosi contro il potere supremo e il governo stabilito » e che ha avuto il carico di deliberare definitivamente intorno a « questo affare. »

Le frasi testuali dell'*ukase* provano che gli sforzi di Mouravieff per estendere la congiura di Karakozoff sono venuti a capo di qualche cosa. Riunire il processo delle persone note per inclinazioni e progetti rivoluzionari a quello di questo assassino e de'suoi aderenti avrà questo risultato per la maggior parte del pubblico, massime agli occhi della plebe, che semplici utopisti, colpevoli di aver sognato cose impossibili diventeranno complici di un grave delitto, che ha suscitato la indignazione di tutto il paese.

L'*ukase* dice che il tribunale supremo sarà organizzato secondo le nuove ordinanze giudiciarie, cioè gli accusati saranno giudicati senza *jury*, ma almeno avranno diritto di difendersi da sè, o farsi difendere da avvocati da loro scelti. S'ignora, dacchè la legge non ne parla, se i dibattimenti saranno pubblici. In tutti i casi si crede che il governo pubblicherà i risultati del giudizio e i dibattimenti.

Tutto quello che vi dissi rispetto all'affare Karakozoff s'avvera di tutto punto. La *Gazzetta di Mosca* afferma che l'assassino non è agente di nissuna delle varie sette rivoluzionarie russe, note col nome di *nihilisti*. Il diario moscovita niega persino l'esistenza di una organizzazione seria de'nostri elementi rivoluzionari e nota la inanità de'tentativi di alcuni utopisti per organizzare tra noi una opposizione antimonarchica. Solamente quel diario per non scostarsi dalle sue tradizioni afferma che Karakozoff è stato istigato a commettere il delitto dai Polacchi.

L'Imperatore abita ora il castello di Peterhoff, ove si preparano delle grandi feste per l'arrivo della principessa Dagmar.

Si aspetta a Cronstadt l'arrivo di una squadra di *Monitors* americani col capitano Fox, mandato, come è noto, per felicitare l'Imperatore Alessandro. I giornali russi insistono assai sulla particolarità che il Senato di Washington ha fatto spontaneamente un atto che non ha precedenti. — Quella Assemblea repubblicana non ha mai fatto una simile manifestazione verso una testa coronata. L'America liberata dalla schiavitù saluta in Alessandro, non il potente sovrano di una grande nazione, ma il precursore di Lincoln, l'emancipatore di 20 milioni di servi.

Grandi accoglienze si avrà l'inviato americano, e molte manifestazioni particolari che accresceranno la simpatia che già passa tra le due nazioni.

Escono tuttavia nei diari officiosi le circolari ministeriali che commentano il manifesto imperiale di cui vi feci parola. La più singolare tra quelle, uscita questa settimana, è del ministro della marina. Egli afferma positivamente che le « tendenze perniciose » accennate dal manifesto non esistono per nulla nella marina russa; poi parafrasando, con molta destrezza, le parole del manifesto sul rispetto dovuto alla proprietà, esorta al rispetto che devesi alle proprietà della Corona, istigando i suoi subordinati a vigilare onde non avvengano malversazioni, che sono comuni nella nostra flotta, benchè il granduca Costantino abbia fatto molto per distruggerle.

Il nuovo aggiunto del ministro delle finanze, luogotenente generale Grey, è stato promosso al grado di senatore; sarà il più giovane di tutti, perchè ha appena 35 anni.

Il cholera si allarga; già si contano a centinaia le sue vittime giornaliere; però il tempo freddo e piovoso e buoni provvedimenti sanitari, eseguiti con prontezza diminuiscono la epidemia presente, paragonandola col 1848, 1849 e 1852, e si spera che il flagello asiatico non starà lungamente tra noi.

AMERICA. — Il *Monit. Universel* ha da Montevideo, 14 giugno:

Dopo la sanguinosa battaglia del 24 maggio data a Juyuchi e che ha cagionato tante perdite ai belligeranti, i due eserciti hanno riprese le loro posizioni, gli alleati sul Paranà, appoggiati alla squadra brasiliana, e quei del Paraguay, difesi dal terreno e dalla vicinanza della fortezza di Humaïta.

Pare che, in mezzo alle grandi difficoltà per conoscere il vero, si possa concludere dall'esame contraddittorio dei documenti che nelle ultime battaglie gli alleati ebbero fuori di combattimento circa 5,000 uomini e quelli del Paraguay 7,000. Sicchè la battaglia di Juyuchi è una delle più sanguinose di quelle date in America, benchè senza risultati importanti. I soldati del presidente Lopez seguitano a fortificarsi, e presto ripiglieranno l'offensiva. L'esercito degli alleati riceve de' nuovi rinforzi dal Brasile, ma se ha il vantaggio del numero, ha il danno di agire a grande distanza dalla base di operazione, e di essere sopra un terreno malsano, senza risorse per gli uomini e per i cavalli.

Le notizie che riceviamo dal teatro della guerra, datate da Corrientes 6 giugno, recano che quella città contiene molte migliaia di feriti, di malati e febbricitanti i quali cercano di fare uscire. Il mese scorso il nostro porto ne ricevè cinquecento.

I due presidenti dello Stato Orientale e della Confederazione Argentina sono col maresciallo brasiliano in faccia al nemico.

A Montevideo si occupano a completare il primo contingente, a colmare i vuoti, e preparare il reclutamento di un'altra spedizione di truppe, lo che può presentare alcune difficoltà.

Il Congresso di Buenos Ayres non ha accettata la dimissione del vice presidente della Repubblica Paz, e l'amministrazione degli affari ha ripreso il suo corso.

In vista degli ostacoli accumulati nel fiume Paraguay, al di qua delle opere di Humaïta, al passo di Curupaïti e con lo scopo di operare una grande diversione, l'ammiraglio Tamandaré e il maresciallo Osorio hanno spedito una parte considerabile de' loro navigli nel Parana per tentare di trasportare sulla riva destra, vicino alla città d'Itapua, la divisione brasiliana del generale di Porto Alegre, che si calcola di 8 o 10 mila uomini, con l'avanguardia a Candelaria, sul territorio delle Missioni, tenuta ferma da un corpo d'armata mandato dalla Assunzione. Le truppe nemiche sono tanto vicine le une alle altre che ogni momento possiamo aspettarci una battaglia. Qualunque sia il risultato non si può negare che questa lunga e sanguinosa lotta non ruini le popolazioni, che agognano la pace e che sanno bene, sulle due rive della Plata, che i vantaggi stipulati nel trattato concluso il 1° maggio del 1865, non compenseranno mai il sangue versato e le perdite incalcolabili cagionate all'agricoltura, all'industria, al commercio e alla navigazione.

Lo yacht inglese *Themis*, arrivato qui or sono sei giorni, ha incontrato il 21 maggio nello stretto di Magellano, a Position Bay, le fregate peruviane *Huascar* e *Independencia* con un trasporto a vapore, che pigliavano del carbone e andavano a raggiungere la piccola squadra peru-chiliana, nell'Arcipelago di Chiloë.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il sindaco di Firenze:

Visto l'art. 31 della legge provinciale e comunale del dì 20 marzo 1865 Allegato *A*;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale del dì 20 luglio corrente;

Rende pubblicamente noto:

La lista degli elettori amministrativi del comune di Firenze per l'anno 1866, riveduta e deliberata dal Consiglio, viene nuovamente depositata e resa ostensibile per giorni otto, cioè da oggi a tutto il 29 luglio corrente, in una sala dell'uffizio municipale — divisione 2ª — sezione 1ª — con accesso dal Lungarno Acciajoli, n° 22, secondo piano.

Qualunque interessato potrà a tutto il dì 8 agosto prossimo presentare i reclami che crederà di suo interesse, osservando le appresso disposizioni stabilite dalla legge sopracitata: « ivi »

« (Art. 34) Ogni cittadino godente del diritto « elettorale nel comune potrà reclamare al pre« fetto l'inscrizione di un cittadino omesso sulla « lista elettorale, o per la cancellazione di chi« unque siavi stato indebitamente compreso, non « meno che per la riparazione di qualunque al« tro errore incorso nella formazione delle liste « elettorali.

« I richiami potranno essere indirizzati al « prefetto anche per mezzo dell'uffizio comunale.

« Ai richiami dovrà essere unito un certifi« cato dell'esattore comunale comprovante il « deposito della somma di lire 10 fatto dal re« clamante.

« Questa somma sarà restituita ove sia fatto « luogo al richiamo, e in caso diverso sarà de« voluta agli istituti locali di carità.

« Dei richiami sarà sempre rilasciata ricevuta. »

Dal palazzo municipale, li 22 luglio 1866.

Il sindaco
L. G. DE CAMBRAY-DIGNY.

— Notiamo qui sotto, da Fara in Sabina a Monteleone d'Orvieto, le deliberazioni delle Rappresentanze comunali o di Opere pie di alcuni paesi della provincia dell'Umbria:

Fara in Sabina (Rieti). La Congregazione di carità in seduta 12 giugno deliberò di erogare la somma di L. 100 a favore delle famiglie più povere del comune, e che ne faranno domanda, e che proveranno di avere un figlio nell'armata sia nelle truppe regolari che nei volontari.

Montefalco (Spoleto). La Congregazione di carità in seduta 10 giugno stabilì un fondo di L. 300 da erogarsi a beneficio di quelle famiglie povere del comune che tanto nell'esercito come nei volontari avessero a perdere il principale sostegno, e da distribuirsi a giudizio della amministrazione a seconda dei casi e delle domande.

Città delle Pieve (Orvieto). Il Consiglio comunale con deliberazione 30 maggio stabilì:

1° Un premio di L. 100 a ciascun soldato del comune che nelle presenti patrie battaglie verrà decorato della medaglia d'argento al valore militare;

2° Altro premio di L. 200 a quello che riporterà la medaglia d'oro;

3° Annua pensione di L. 200 a coloro che ritornassero mutilati e resi inabili a qualunque lavoro proficuo;

4° Annua pensione di L. 100 ai genitori, loro vita naturale durante, dei soldati celibi morti sul campo; ugual somma alle mogli durante lo stato vedovile, ed ai figli fino a che il primo sia uscito dalla minore età, dei soldati ammogliati parimenti morti in campo.

Stroncone (Terni). Il Consiglio comunale con deliberazione 10 giugno accordò il premio di L. 100 al milite di quel comune che combattendo per la causa dell'indipendenza italiana sarà insignito della medaglia al valor militare.

Parrano (Orvieto). La Giunta comunale con deliberazione 17 giugno stabilì un premio di L. 100 a favore del milite di quel comune, che maggiormente si segnalerà in guerra.

Monteleone d'Orvieto. Il Consiglio comunale con deliberazione 17 giugno stabilì un premio di L. 100 al milite di quel comune che otterrà in guerra la medaglia al valor militare.

La Congregazione di carità con deliberazione 19 giugno fissò una somma di L. 100 a favore dei comunisti feriti e mutilati in guerra.

— Il Consiglio comunale di Castelfranco di Sotto (S. Miniato) nell'adunanza del 25 maggio ultimo perduto deliberò ad unanimità di suffragi, un premio di lire 300 ad ognuno dei militi sia dell'esercito regolare, che volontari o guardie nazionali del comune, che tornerà fregiato dalle patrie battaglie della medaglia d'argento al valor militare; ed un premio di lire 500 ad ogni milite che per atti di valore si acquisterà la medaglia d'oro,

Nella stessa adunanza stanziò la somma di lire 15 a ciascun volontario arruolatosi per la guerra,

A proposizione poi del sindaco aud. avv. Averardo Franciosini venne istituito un Comitato di signore per promuovere le offerte in bende, filacce, fascie ecc., per i feriti del nostro prode esercito; e pochi giorni or sono, fu spedita alla Regia prefettura di Firenze una cassa di scelta biancheria del peso di chilogrammi 130.

— Il Consiglio comunale di Burgio (Bivona) ha deliberato un premio di lire 153 per coloro de' soldati nativi di esso comune che prenderanno una bandiera al nemico; di lire 153 parimente per coloro che per causa di ferite rimarranno inabili al lavoro, con condizione che ove fossero più di due la somma di lire 382 50 annua sarà quotizzata fra loro durante vita e di lire 102, una volta soltanto, per ogni famiglia di coloro che resterebbero vittima sul campo, a contare della battaglia del 24 giugno.

— Il Consiglio comunale di Parco (Palermo) ha deliberato a voti unanimi:

Un premio di lire 100 per una sola volta a quel soldato o volontario di esso comune che otterrà la medaglia d'argento al valor militare; di lire 300 a colui che primo pianterà la bandiera nazionale su d'uno dei forti del Quadrilatero; e di lire 200, da dividersi in uguali rate, alle madri povere di coloro che restassero vittime sul campo di battaglia.

— Ci scrivono;

Il Consiglio comunale di Montescano (Voghera) nella sua tornata delli 18 maggio ultimo deliberava per acclamazione;

1° Di accordare il premio di lire 500 a quel soldato del comune che avesse la sorte di togliere pugnando qualche bandiera nemica, oppure inalberare la bandiera nazionale su qualche spalto delle fortezze che sono occupate dall'Austriaco.

2° Il premio di lire 300 a quel milite del comune che verrà fregiato della medaglia al valore militare in oro, e lire 100 a quello che la prenderà d'argento.

3° Di erogare la somma stanziata per solennizzare la festa dello Statuto a vantaggio delle famiglie povere dei contingenti,

4° Di donare a tutti quelli del comune che furono e saranno chiamati sotto le armi lire 5 italiane caduno, con avvertenza che a compartecipare di questa elargizione sono ammessi tanto i soldati di truppa regolare, quanto i militi di guardia mobile, e i volontari accorsi o che accorreranno a popolare le file del generale Garibaldi.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Volterra. — Eletto Bianchi cav. Celestino.

ULTIME NOTIZIE

Presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali Principi

I municipi di Trani, Alteta, Moresco, Morro d'Alba, Monteleone di Puglia.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Manhein, 23.

Si ha da Francoforte che Manteuffel persiste a chiedere il pagamento immediato di una contribuzione di 52 milioni di franchi, minacciando il saccheggio, se la contribuzione non sarà pagata prima della sera del 23 luglio. Ventiquattro cannoni furono trasportati sulle alture che dominano la città, la quale ricusò finora di pagare la contribuzione. Molte famiglie l'hanno abbandonata; i magazzini e la borsa sono chiusi.

Parigi, 23.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	21	23
Fondi francesi 3 0/0	69 35	69 15
Id. 4 1/2 0/0	97 25	97 —
Consolidati inglesi	88 3/4	88 1/2
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 05	56 —
Id. (fine mese)	56 15	55 45
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	677	667
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	351	347
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	85	85
Id. Lomb.-venete	393	392
Id. Austriache	362	365
Id. Romane	65	67
Obb. strade ferr. Romane	87	95
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Napoli, 23.

Il *Giornale di Napoli* annunzia che fu aperta una sottoscrizione per erigere un monumento all'equipaggio del *Palestro* e per soccorrere le famiglie bisognose dei morti.

Parigi, 23.

Un dispaccio del ministro dell'interno, affisso alla Borsa, annunzia che l'Austria accettò i preliminari di pace proposti dalla Prussia. I plenipotenziari sonosi riuniti al quartiere generale prussiano per trattare sull'armistizio. Attendesi la risposta definitiva dell'Italia.

Berlino, 23.

Un decreto reale convoca le due Camere pel 30 luglio.

Altro della stessa data.

(*Officiale*) I Prussiani partendo da Brunn non trovarono sulla strada che alcuni distaccamenti di cavalleria che si diedero a pronta fuga.

Gli Austriaci distrussero i ponti sulla Taya e sulla Morava, ma i Prussiani li ricostruirono nello spazio di 24 ore, eccettuati alcuni ponti delle ferrovie.

Lundenbourg è stata sgombrata senza resistenza dalla brigata Mandel che vi si era trincerata e che si ritirò verso il sud.

Parigi, 24.

Leggesi nel *Moniteur*:

Il Governo italiano ha aderito alla sospensione delle ostilità.

Londra, 24.

Ieri il popolo fece una grande dimostrazione avanti *Hyde Park*, in favore della riforma. Abbattè le inferriate del parco e vi entrò dentro, non ostante la resistenza di 1,500 *policemen* che volevano impedirne l'ingresso. Molti *policemen* rimasero gravemente feriti. Si fecero molti arresti. Dicesi che uno sia rimasto morto. Agitazione immensa.

Madrid, 24.

Venne pubblicato il decreto che ordina il pagamento antecipato di due semestri d'imposta.

Berlino, 24.

La Prussia ha acconsentito definitivamente di conchiudere l'armistizio sulle basi accettate dall'Austria. I plenipotenziari austriaci sono aspettati al campo prussiano. Il ministro d'Italia, invitato a firmare l'armistizio coi plenipotenziari prussiani ed austriaci, ha ricusato di farlo, non essendovi autorizzato, e si riservò di conoscere le decisioni del Governo italiano.

Altro della stessa data.

I negoziati fra la Prussia, la Francia e l'Austria sulle condizioni dell'armistizio sono terminati. La Prussia accetta l'integrità dell'Impero austriaco, escluso il Veneto, e domanda che il Governo italiano acconsenta alla sospensione delle ostilità.

Ferrara, 24.

I negoziati sulle condizioni dell'armistizio continuano.

La Francia ha fatto nuove proposte.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta:

ARENA GOLDONI, ore 6 — La drammatica Compagnia diretta da Franc. Coltellini rappresenta: *Un ridicolo deriso, un avaro punito e quattro amanti felici.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre di G. Ciniselli.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.
Dal Real Museo di Fisica — Firenze 23 luglio 1866.

Barometro un poco abbassato su tutta la Penisola. Temperatura in generale diminuita. Cielo qua e là sparso di nubi. Mare calmo. Venti deboli e vari.

È segnalata una burrasca che venendo dall'Atlantico attraversa oggi il sud-ovest dell'Europa.

Probabile qualche temporale locale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 22 luglio 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	754, 4	753, 4	753, 0
Termometro centigrado	25, 5	29, 0	23, 0
Umidità relativa	60, 0	45, 0	63, 0
Stato del cielo	sereno	ser., nuv. all'orizz.	sereno
Vento direzione / forza	E debole	NO debole	O debole

Temperatura { Massima + 30,0 / Minima + 17,5 }
Minima nella notte del 23 luglio + 16,8

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 24 Luglio 1866).

VALORI	Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		61 50	61 »	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	40 »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	1370	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	1410	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Créd. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » 1 genn.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 luglio	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % della sudd. » gen. 66	500	180 »	170 »	» »	» »	» »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	235 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	385 »	375 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena							
Pantelegrafo Caselli							
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie							
Detto 2ª serie							
5 % Ital. in picc. pezzi 1 lugl. 66						63 »	
3 % Idem Idem						42 »	

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		22 25	22 15
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	»	»	»	»	»	»
3 % » 1° settembre	»	»	»	»	»	»
Azioni Strade Ferrate Livornesi	»	»	»	»	»	»
Dette Meridionali	»	»	»	»	»	»

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % Affari nulli.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

PREFETTURA DI FIRENZE

Lavori di adattamento del magazzino della Dogana presso il Casino Mediceo in Firenze ad uso degli uffizi del Ministero delle Finanze.

In adempimento delle disposizioni date dal Ministero dei lavori pubblici con sua nota del 20 luglio volgente, n° 29412: 337, si procederà addì 3 agosto prossimo in questa prefettura, innanzi al signor prefetto, e coll'intervento di un ingegnere del Genio civile, alle ore due pomeridiane, all'aggiudicazione dei lavori, che giusta la perizia distesa il 13 giugno ultimo dall'ufficio del Genio civile pel servizio dei fabbricati civili e demaniali sono da farsi al magazzino della Dogana in Firenze presso il Casino Mediceo per adattarlo ad uso degli uffizi del Ministero delle finanze.

Pel deliberamento si faranno due esperimenti osservate le disposizioni degli articoli 87 e 88 del regolamento di contabilità, e così il primo mediante offerte segrete sovra ognuno dei cinque lotti, il secondo pure per offerte segrete sui cinque lotti insieme riuniti, e detratti i ribassi parziali.

Le offerte di ribasso dovranno essere di un tanto per cento.

I concorrenti esibiranno un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere o da un ispettore del Genio civile o militare di data non anteriore a sei mesi.

Si comincieranno i lavori nella prima metà di agosto per essere finiti entro otto mesi.

Nel corso delle opere si faranno pagamenti non minori di lire duemila sotto deduzione del ribasso d'asta e della ritenuta di un decimo. La collaudazione finale verrà fatta sei mesi dopo l'ultimazione dei lavori.

Alla stipulazione del contratto l'aggiudicatario dovrà devenire entro tre giorni da quello del deliberamento.

Tutte le spese del contratto, delle copie e simili, sono a carico dell'aggiudicatario.

La perizia, il capitolato, i disegni sono ostensibili nella segreteria della prefettura nei giorni d'uffizio da un'ora alle quattro pomeridiane.

Le qualità e il prezzo dei lavori, il montare delle cauzioni e dei depositi per le spese sono indicati nella tabella che segue:

Lotti	QUALITÀ DEI LAVORI	Prezzo di perizia	Cauzione definitiva	Deposito per concorrere alla licitazione
1°	Da muratore e scalpellino . . .	88,013 77	8,000 »	300 »
2°	Da legnaiuolo, verniciatore e vetraio	22,910 55	2,200 »	200 »
3°	Da fabro	12,837 »	1,200 »	120 »
4°	Da pittore	5,100 60	500 »	50 »
5°	Da trombaio	3,375 30	330 »	40 »

I depositi si faranno in numerario o in biglietti di banca aventi corso forzoso; le cauzioni si presteranno in ugual modo, ovvero in cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate a valor nominale.

Firenze, 24 luglio 1866.

Il Segretario Capo
M. Adorni.

1940

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il dì 20 luglio corrente, alle istanze del signor Giuseppe Talli, negoziante dimorante al Pignone, ha dichiarato il fallimento di Costantino e Maurizio padre e figlio Benelli, fornai a Prato, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, libri, carte ed effetti mobili del fallito. Ha nominato in giudice delegato il signor Augusto Baldini, ed in sindaco provvisorio il signor Silvestro Brogi, ed ha stabilito per la mattina del dì 4 agosto prossimo a ore 10 per l'adunanza dei creditori onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 21 luglio 1866.

1939 G. Manetti.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il dì 19 luglio corrente, alle istanze del signor Rodolfo Jaeger, negoziante a Firenze, ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Tosso, cartolaro e legatore di libri, in piazza Santa Croce, n° 24, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, libri, carte ed effetti mobili del fallito. Ha nominato in giudice delegato il signor Alessandro Catani, ed in sindaco provvisorio il signor Odoardo Speranza, ed ha stabilito per la mattina del dì 10 agosto prossimo a ore 10 l'adunanza dei creditori onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 19 luglio 1866.

1938 G. Manetti.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

TRIBUNALE CIVILE DI CHIAVARI

CITAZIONE.

A richiesta del sac. Carlo Raggio nella sua qualità di attuale parroco di Santa Margherita di Caperana di Chiavari ivi residente che con mandato 7 marzo 1866, notaro Luigi Podestà costituì suo procuratore il causidico Antonio Luigi Solari e nel cui studio elesse domicilio per gli effetti dello presente; io Luigi Merlino, usciere al tribunale civile e correzionale di Chiavari:

Premesso che gli autori del fu conte cav. Nicolò Benedetto Solari fu Pier Agostino, non che detto sig. conte, e dopo sua morte la fu contessa Settimia Pizzorni di lui moglie ed erede erano tenuti di pagare e pagarono sempre in ogni anno L. 78 02 per causa dei diversi canoni o fitti enfiteutici gravitanti sopra i loro beni a favore del parroco *pro tempore* di detta chiesa di Caperana e specialmente per altri di detti oneri enfiteutici il detto conte Nicolò Benedetto Solari pagò il laudemio di trapasso e ricevette dal parroco la investitura per altri di detti beni enfiteutici, come risulta dagli atti 17 febbraio e 11 novembre 1830, in notaro Luigi Podestà, e del pari detta signora contessa Settimia Pizzorni-Solari pagò altro laudemio e fu investita di altri di questi beni, come ne fa fede l'atto 27 aprile 1838 in detto notaro Podestà. Che resasi defunta detta signora contessa Pizzorni-Solari, i di lei eredi non si curarono sia di chiedere l'investitura di alcuno di quei beni enfiteutici, sia di pagare il laudemio del trapasso dei beni medesimi avvenuto in essi loro e trascurarono ben anco di pagare alla rispettiva scadenza gli annui fitti suddetti, per cui decisosi il richiedente di provvedersi giuridicamente, egli ricorse al tribunale da che la citazione di tutti questi eredi nei modi ordinari si presentava sommamente difficile ed il 10 luglio 1866 ottenne autorizzazione di citare per pubblici proclami con designazione però dei signori cav. Giuseppe Daneri fu Andrea, Angelo Benedetto Repetto fu Gian Andrea, canonico Luigi Pizzorno fu Pier Lazzaro, residenti a Genova, e di Carlo Marrè fu Antonio residente a Borzonasca da citarsi nei modi ordinari.

In conseguenza salvo e senza pregiudizio di provvedersi in seguito a riguardo delle altre enfiteusi e per le annate dei canoni scadute e non pagate, per ora il richiedente insta e conchiude:

Piaccia al tribunale ill.mo:

Dichiarare tutti gli eredi della fu contessa Settimia Pizzorni-Solari tanto congiuntamente che disgiuntamente ed *in solidum* tenuti a pagare nel più breve termine prefiggendo il laudemio pel trapasso da detta loro autrice in essi dei beni dei quali in detti atti 17 febbraio e 11 novembre 1830 e 27 aprile 1838, in notaro Luigi Podestà, nella somma da accertarsi mediante perizia ed a ricevere nello stesso tempo dal richiedente in detta sua qualità la investitura di questi beni il tutto sotto pena della caducità, cioè che trascorso detto termine prefiggendo, non pagato il laudemio o non ricevuta l'investitura, debba consolidarsi nel parroco *pro tempore* di detta chiesa col diretto pur l'utile dominio di questi beni, il tutto cogli interessi dal presente giorno e spese di questo giudizio.

E per veder provvedere sopra le dette conclusioni ho citato a comparire nanti il tribunale civile e correzionale sedente in Chiavari in via formale nel termine di mesi sei tutti gli eredi della fu contessa Settimia Pizzorni-Solari, cioè i figli e discendenti maschi della fu Luigia Solari-Daneri, della fu Anna Solari-Repetto e della fu Angela Pizzorni-Solari, e così i signori Francesco Daneri di Giuseppe anche qual rappresentante Attilio, Emilio e Cornelio suoi figli minori residente a Bologna, Andrea Daneri di Giuseppe anche qual rappresentante suo figlio Camillo residente a Tunisi, Nicolò Daneri di Giuseppe anche qual rappresentante suo figlio Mario, presidente a Varese Ligure, Giuseppe Daneri di Giuseppe domiciliato a Genova, Francesco Bò Antonio Scotto anche qual rappresentante Furio e Decio suoi figli, Francesco Bongiovanni anche qual rappresentante Emilio ed Agostino suoi figli, Tamer Luxorio anche qual rappresentante Alfredo suo figlio e questi di domicilio, residenza e dimora ignoti, Andrea Daneri fu Ambrogio, anche qual rappresentante suo figlio Gerolamo residente a Robio, Gerolamo Recca anche qual rappresentante Giovanni, Achille e Luigi suoi figli residente a Frugarolo, Anna Maria Daneri vedova Bayno anche qual tutrice legale di suo figlio Giuseppe residente a Tomello, Lorenzo Acquadro anche qual rappresentante Filippo e Giuseppe suoi figli e tutti costoro quali altri dei discendenti maschi della fu Luigia Solari-Daneri.

I signori Francesco ed Agostino fratelli Repetto fu Gian Andrea residenti in Chiavari, Edoardo Repetto fu Francesco Maria residente in Genova, Lazzaro e Francesco padre e figlio Lagomaggiore il primo anche qual rappresentante Nicolò, Filippo e Pietro altri suoi figli minori residenti in Chiavari e costoro quali altri dei discendenti della fu Anna Solari-Repetto.

Ed i signori Gio. Batt. Roselli qual tutore di Agostino e Carmelino Pizzorno fu Luca Andrea, residente a Sestri Ponente, Ottavio Della Cella fu Stefano residente in Genova, Domenico ed Enrico padre e figlio Questa il primo anche qual rappresentante suo figlio Luigi, ed Antonio Puccio anche qual rappresentante Vittorio e Giovanni suoi figli residenti a Chiavari e costoro quali altri dei discendenti della fu Angela Pizzorno-Solari.

Notificando ai medesimi che i detti signori cav. Giuseppe Daneri, Angelo Benedetto Repetto, canonico Luigi Pizzorno e Carlo Marrè saranno citati nei modi ordinari e che a termini di legge saranno depositati nella cancelleria di detto tribunale col detto mandato e col ricorso e pedissequa autorizzazione di questa citazione per proclami i suddetti atti di investitura 17 febbraio ed 11 novembre 1830 e 27 aprile 1838, tutti in notaro Luigi Podestà.

Chiavari, 22 luglio 1866.

1936 L. Merlino, *usciere.*

1937 **AVVISO.**

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come l'illustrissimo signor avv. Girolamo Checcacci qual consulente del mediamente sottoposto signor Carlo Casini, e con esso il detto sig. Carlo Casini possidente, domiciliati ambedue a Firenze, rappresentati dal dott. Marco Biondi, fino dal dì 16 luglio 1866, hanno presentato istanza all'ill.mo signor presidente del tribunale civile di Arezzo, per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti beni da subastarsi, di proprietà della sig.ª Carlotta Buoncompagni, consorte del signor Luigi Rampacci, quale erede del fu signor Buoncompagno Buoncompagni, possidente domiciliato in Arezzo.

Descrizione degli immobili:

Più e diversi beni urbani e rustici situati nella comunità di Arezzo, e ai campioni catastali della medesima, rappresentati in sezione *X*, dagli appezzamenti di num. 385, 389, 391, 391², 400, 402, 403; art. di stima 353, 357, 359, 359³, 361, 370, 371. — Sezione *C*, appezzamenti di num. 1890, 1891, 1892; art. di stima 1014 e 1015. — Sezione *Q*, appezzamenti di num. 480, 494, 495, 497, 499, 501, 510, 500, 601, 602, 496; art. di stima 263, 271, 272, 274, 275, 281, 325, 474. — Sezione *R*, appezzamenti di num. 81, 84, 86; art. di stima 79, 84, 83, gravati della rendita imponibile di lire 397 80.

La suddetta istanza ed il presente avviso hanno avuto luogo per gli effetti di che negli articoli 663 e seguenti del Codice di procedura civile, e per ogni altro miglior fine ed effetto che di ragione.

Fatto ad Arezzo, li 16 luglio 1866.

Marco Biondi.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.